

LA PASSIONE INFINITA DEL CINEMA SUL CINEMA

di Laura Delli Colli*



“Non c’è fine e non c’è inizio, solo un’infinita passione”, diceva Federico Fellini a proposito del suo rapporto col cinema ed è proprio la passione per il racconto del passato a rendere prezioso e insostituibile il viaggio dei documentari nella memoria del cinema. Nel racconto che rilegge filmografie e ritratti c’è la ricchezza di un backstage appassionante diventato ormai un vero e proprio “genere” narrativo: ecco, a Roma, nell’omaggio a Giuliano Montaldo la complicità, anche cinematografica, dello straordinario sodalizio della condivisione con Vera, compagna di una vita. Ecco il mondo sorprendentemente più intimo di Dario Argento, aspettando le *Confidences retrouvées* di Fellini come gli inediti di un maestro come Joseph Losey... Nell’immaginario di un cinema mai abbastanza svelato c’è una dimensione parallela che non dimentica il cinema più popolare: documenti e ricordi privati aggiungono alla videoteca il ritratto di un regista cult come Ruggero Deodato, il viaggio nei “fagioli western” racconta il produttore che inventò *Trinità* e brilla la stagione d’oro dei peplum nella galleria leggendaria dei *Maciste* che incuriosì anche Hollywood. In questi giorni, oltre i documentari, il cinema è anche viaggio tra storia e memoria: con Paola Cortellesi le suggestioni di Scola e De Santis, con Roberta Torre Monica Vitti nell’adorabile confusione di Alba Rohrwacher. E il cinema ritrova la memoria accendendo il miglior effetto speciale di quell’infinita passione. |

* Presidente Giornalisti Cinematografici (SNGCI)



GRANDI RITORNI

IL MANUALE CHE RISOLVE TUTTI I PROBLEMI DEL MONDO

di Emiliano Dal Toso

La Festa celebra Michel Gondry proponendo il suo ultimo lungometraggio, *Il libro delle soluzioni* (sopra una scena), presentato alla Quinzaine dell’ultimo Festival di Cannes, e abbracciando di persona il cineasta francese domenica 29 ottobre in una Masterclass dove dialogherà con il pubblico. Ma c’è di più: a quasi vent’anni dalla sua uscita, lunedì 23 sarà riproposto *Eternal Sunshine of the Spotless Mind*, mentre martedì 24 è il giorno dell’anteprima di *A letto con Michel Gondry*, di François Nemeta, secondo documentario che lo storico collaboratore dedica al regista dopo *Michel Gondry, Do It Yourself*, presentato quest’anno alla Mostra del Cinema di Venezia. Un programma ricchissimo, che omaggia un autore geniale, e che fin dai suoi primi videoclip è riuscito a trasformare le difficoltà e la povertà di mezzi a disposizione in uno stimolo a lavorare sulla creatività e sull’immaginazione: ogni film di Gondry è un mondo alternativo, un’idea di cinema audace e personale, svincolata dalle regole imposte dalle mode e dai fenomeni commerciali. L’obiettivo delle sue immagini è di rendere concreta l’immaterialità dei sogni e dei sentimenti. E proprio *Il libro delle soluzioni* è il suo *Otto e mezzo*, la pellicola autoreferenziale per eccellenza, in cui Marc, il personaggio interpretato da Pierre Niney, rappresenta il suo alter-ego: un giovane regista umorale e ossessivo, paranoico e presuntuoso, imprevedibile e spesso insopportabile, che tormenta le sue collaboratrici, la montatrice Charlotte (Blanche Gardin) e l’assistente Sylvia (Frankie Wallach), e scappa dalle proiezioni scavando un tunnel sullo schienale della poltrona in cui è seduto. Un’opera confessionale, che tende quasi a giustificare l’irrinunciabilità all’indipendenza creativa di Gondry, quella che lo ha sempre tenuto lontano dalle convenzioni delle major e del mainstream, dal conformismo delle saghe, dalle confezioni dei blockbuster. E almeno un paio di scene sono il manifesto della sua poetica: quando Marc ingaggia un’orchestra e costringe i musicisti a suonare senza partitura (a destra), ispirandoli soltanto con i movimenti del suo corpo; e poi l’esilarante incontro con Sting, autore della colonna sonora del suo film, in cui lo convince a cambiare i tasti della chitarra da suonare per un brano («Certe vittorie sono così eclatanti che non hanno bisogno di commenti»). |



STORIA DEL CINEMA. LE LIVRE DES SOLUTIONS (FRANCIA, 2023) di Michel Gondry, con Pierre Niney, Blanche Gardin, Frankie Wallach, Camille Rutherford.

VISTI DA VICINO

UNA DONNA, UNA GENERAZIONE, UN PAESE

di Elisa Grando

Il regista bulgaro Stephan Komandarev, candidato al Premio Oscar nel 2008 con *The World Is Big and Salvation Lurks Around the Corner*, da sempre ha raccontato le condizioni sociopolitiche della classe operaia in Bulgaria e le contraddizioni della transizione dal sistema socialista a quello capitalista. Lo ha fatto anche in documentari importanti come *La città delle badanti*, sulla migrazione delle donne dalla città bulgara di Varshets. E, forte della sua formazione professionale in psichiatria, si è sempre avvicinato con intensità alle psicologie dei suoi personaggi. Stavolta, in *Blaga’s Lessons*, racconta di un’anziana insegnante vedova che è riuscita a mettere da parte la somma necessaria per acquistare una tomba accanto al marito, ma resta vittima di una spettacolare truffa agli anziani. Tutto sembra perduto finché riceve una misteriosa offerta che potrebbe farle riavere il suo denaro. Senza rinunciare agli stilemi del realismo sociale, ma contaminandoli col thriller e lo humor nero, Komandarev concentra tutto sulla protagonista, l’attrice bulgara Eli Skorcheva (a lato), che torna sullo schermo dopo trent’anni di assenza dalle scene. |



PROGRESSIVE CINEMA. BLAGA'S LESSONS (Bulgaria, 2023) di Stephan Komandarev con Eli Skorcheva, Gerasim Georgiev – Gero, Rozalia Abgarian.